

Occupazioni abusive, censimento a ostacoli

05/09/2018

LA NUOVA DIRETTIVA

L'adempimento grava solo sui Comuni e appare di difficile realizzazione

Saverio Fossati

Gli sgomberi non si fanno con la carta. La nuova direttiva dell'Interno del 1° settembre 2018, dedicata alle occupazioni abusive degli immobili, crea nuovi strumenti per accelerare la liberazione dei palazzi da chi non ha titolo per abitarli ma in alcuni casi si tratta di armi spuntate.

Le premesse sono chiare: per il ministero le direttive precedenti (18 luglio e 1° settembre 2017) non sono servite a molte, quindi, in aggiunta, vengono fornite altre indicazioni.

Dato che il prefetto deve individuare le famiglie «in situazioni di disagio economico-sociale», cioè di «fragilità», per individuare una «scala di priorità» degli sgomberi, verrà attuato un censimento. I problemi, però, sono due: primo, gli operatori dei servizi sociali dei Comuni dovranno essere organizzati per entrare in luoghi dove non sempre saranno accolti festosamente, per individuare questi nuclei familiari o persone con «fragilità» per reddito e/o assenza di una rete parentale. Secondo, dovrebbero farlo usando le risultanze dell'anagrafe, dell'assistenza sociale, dell'anagrafe tributaria e della Guardia di Finanza. Presupponendo cioè che gli occupanti abusivi possano essere inseriti in queste banche dati, cosa che è tanto più difficile e improbabile quanto più forte è il disagio e, appunto, la «fragilità», soprattutto se si tratta (come nella stragrande maggioranza dei casi) di cittadini non Ue. La direttiva precisa che le persone con «fragilità» passeranno in carico ai servizi sociali comunali

(con quali risorse?) dopo che «si abbia fondato motivo di ritenere» che non ce la farebbero a trovare un tetto. Questa discrezionalità sembra gravare i servizi sociali e i municipi di una decisione piuttosto pesante, anche sotto il profilo economico, benché sia prevista una ricerca di soluzione condivisa con le Regioni.

Una volta fatto il censimento delle persone con «fragilità» tutti gli altri occupanti dovranno accontentarsi di «forme più generali di assistenza», cioè, per esempio, strutture provvisorie di accoglienza individuate, sembrerebbe, dai prefetti; questo vuol dire che sulle poche istituzioni disponibili (soprattutto ecclesiastiche) si riverseranno decine di migliaia di persone che, ovviamente, difficilmente se ne andranno in tempi brevi.

Gli sgomberi dovranno essere eseguiti con celerità, posponendo le considerazioni sui «turbamenti dell'ordine pubblico» che possono causare perché, dice chiaramente la direttiva, le occupazioni abusive producono situazioni di pericolo «più gravi nel medio e lungo periodo». Insomma, servirà un notevole dispiegamento di forze.

In conclusione, l'attuazione della direttiva presenta non poche difficoltà. Per Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, «sulla piaga delle occupazioni abusive di immobili forse siamo giunti a un momento di svolta», mentre per Vincenzo Vecchio (Appc Bergamo e Brescia) «manca il risarcimento del danno che il proprietario subisce nelle more della liberazione». Alberto Zanni (Confabitare) esprime «totale appoggio» e chiede interventi anche contro chi imbratta i muri. Ma Daniele Barbieri (Sunia) si chiede quali interventi si intendano adottare per l'emergenza abitativa, con una stima «di 200mila sfratti per morosità» nel prossimo triennio.

In Gazzetta il riordino delle regole sulla privacy

PROTEZIONE DATI

In vigore dal 19 settembre il Dlgs che coordina norme italiane ed europee

Il decreto che coordina la vecchia normativa nazionale sulla protezione dei dati personali con il nuovo regolamento europeo sulla privacy entrerà in vigore il prossimo 19 settembre. È l'effetto della pubblicazione del Dlgs 101 del 2018, approvato sulla Gazzetta ufficiale di ieri.

Il testo, anzitutto, specifica quali parti del codice sulla riservatezza del 2003 potranno essere salvate perché compatibili con il nuovo assetto creato dal «General data protection regulation», il Gdpr: il regolamento Ue 679 del 2016, in vigore dal 25 maggio scorso.

In questo quadro, il decreto si occupa delle sanzioni penali. Il regolamento Ue operava una forte depenalizzazione, con conseguente inasprimento delle sanzioni amministrative. Con il coordinamento vengono recuperate alcune fattispecie penali, come il trattamento illecito di dati personali, l'acquisizione fraudolenta, la false dichiarazioni rese al Garante. Sempre in tema di sanzioni, arriva la possibile definizione agevolata del contenzioso davanti all'Authority di settore.

Infine, rispetto al regolamento Ue, viene abbassata da sedici a quattordici anni la soglia a partire dalla quale il minore potrà fornire autonomamente il proprio consenso al trattamento dei dati personali da parte dei social o di altre attività su internet.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ale

uno può dire di aver ora, ha aggiunto Ruf-), presente e futuro agli stessi obiettivi: stesso fuso orario del o aperto, moderno e te organizzato, ge- efficiente da persone motivate al servizio li ogni singolo citta- loro, quindi da tutti un servizio. Un ser- rete svolgere guar- one, i cittadini e non iscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA